



i Documenti di Analisi Difesa

NOTTE SCURA PER IL COMANDO FORZE SPECIALI

Alberto Scarpitta

Il 26 settembre si è conclusa presso l'aeroporto militare di Rimini l'esercitazione "Notte scura 06", gestita e diretta dal COFS, il Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali, che ha interessato, tra personale organico e "augmentees", circa 210 militari.

Il tema della manovra consisteva nella proiezione in teatro esterno di una cellula interforze di comando e controllo, integrabile in strutture di comando NATO, idonea alla condotta di operazioni delle forze speciali nell'ambito di una coalizione multinazionale impegnata in una missione internazionale di pace.

L'esercitazione, la seconda di questa ampiezza dalla nascita del COFS, ha riguardato solo l'attivazione dei posti comando di task force e di gruppo, tutti schierati all'interno dell'aeroporto militare di Rimini, mentre l'impiego effettivo dei distaccamenti sul terreno è stato oggetto di simulazione, poiché i massicci impegni operativi, effettivi e potenziali, scongiuravano di gravare ulteriormente su una struttura già notevolmente sollecitata.

Nonostante questa limitazione il comando interforze esercitato ha usufruito in un'ambientazione logistica piuttosto realistica ed ha potuto rappresentare efficacemente lo Joint Special Operation Component Command (JSOCC) proiettato in missione, posto per l'occasione agli ordini del Capitano di Vascello che ricopre attualmente l'incarico di vice comandante del COFS.

Durante l'esercitazione sono state simulate in maniera approfondita tutte le principali funzioni di pertinenza del comando, ed in particolar modo la direzione di operazioni spe-



ciali delle tre classiche tipologie (azioni dirette, ricognizioni speciali ed assistenza militare) in un ambiente non permissivo e caratterizzato da minaccia crescente ed elevata.

Questo risultato basilare è stato reso possibile dalle numerosissime attivazioni simulate di notevole realismo ideate e poste in essere dallo staff di attivatori della manovra, diretto dal comandante del COFS, il generale di divisione Marco Bertolini.

La pianificazione operativa prevedeva l'utilizzo, come ausilio informatico di riferimento, del sistema SIACON dell'Esercito, che ha agevolato in modo particolare l'opera delle sezioni J-3 (operazioni) e J-5 (piani) del JSOCC. A tal fine, per consentire un'azione di comando più snella e veloce, in linea con le peculiari esigenze delle operazioni speciali, le due cellule erano state virtualmente fuse ed operavano congiuntamente, dando vita ad un'unica sezione "35" in grado di elaborare, in tempi brevissimi, le direttrici d'azione ottimali da sottoporre al vaglio del Comandante.

Va notato che l'intera gamma della messaggistica, così come la formulazione dei piani, la loro verifica e la trasmissione degli ordini, avveniva in lingua inglese, in previsione del pieno raggiungimento della capacità combined, ossia multinazionale, previsto per il 2008.

Durante la Notte Scura 06 il JSOCC esercitato si avvaleva, per lo svolgimento delle proprie missioni, di tre Task Groups interforze di Forze Speciali corrispondenti alle tre componenti ambientali Land, Marittime e Air.

Il primo gruppo, a carattere essenzialmente terrestre, era prevalentemente imperniato sull'intelaiatura di comando e controllo del 9° Reggimento d'Assalto Paracadutisti "Col Moschin", pur inglobando anche due distaccamenti operativi (ovviamente simulati) del GOI di Comsubin ed unità del Gruppo Intervento Speciale (GIS) dei Carabinieri e del Reparto Incursori dell'Aeronautica Militare (RIAM).

Il secondo SOTG simulava un assetto prevalentemente navale (in caso reale sarebbe stato imbarcato su unità della flotta) costituito principalmente da elementi del Gruppo Operativo Incursori (GOI) della Marina Militare, rinforzati, in omaggio all'ottica joint, da un paio di distaccamenti del Col Moschin.

Il Task Group Air era invece incaricato della gestione degli assetti di volo interforze necessari alla condotta delle operazioni in corso, ed includeva elementi di pianificazione e comando del REOS (Reparto Elicotteri per le Operazioni Speciali) dell'Esercito, dei gruppi elicotteri HH-3F dell'AMI ed EH-101 della Marina e della 46° Brigata Aerea dell'Aeronautica, fornitrice dei principali vettori ad ala fissa, i C-130J.

A differenza dei primi due task group quest'ultima componente non poteva avvalersi di una struttura portante di riferimento, consolidata e preesistente, mancando, in particolar modo nell'Aeronautica, un reparto di volo destinato alle operazioni speciali o anche solamente un certo numero di equipaggi e di personale di supporto dedicati a questa missione. L'organizzazione del gruppo ha quindi dovuto essere definita sulla base delle necessità immediate, affrontando maggiori problemi di amalgama.

Fondamentale, per la piena riuscita dell'esercitazione, si è rilevato l'apporto dell'11° Reggimento Trasmissioni, che ha assicurato il necessario supporto per le comunicazioni

radio e satellitari, e della Brigata Aeromobile Friuli, che ha provveduto alla realizzazione materiale del posto comando ed al supporto logistico di base.

Per quanto riguarda proprio le attività di comando e controllo va sottolineato che durante l'esercitazione sono stati impiegati quasi esclusivamente canali satellitari, in omaggio alla ricerca del massimo realismo. A tal fine ci si è avvalsi sia della rete militare SICRAL che di sistemi civili EUTELSAT, utilizzati comunque tutti in modo criptato e sicuro, sperimentando anche nuove tecnologie di trasmissione che permettono di meglio sfruttare le frequenze e le potenzialità disponibili, impiegando un unico flusso satellitare, condiviso dinamicamente su più stazioni.

II COFS

L'esercitazione "Notte Scura 06" ci ha fornito l'occasione per poter verificare il livello di operatività raggiunto dal COFS dalla sua creazione, avvenuta nel dicembre del 2004 per volere dell'allora ministro della difesa, onorevole Martino.

In questi due anni il cammino percorso è stato davvero notevole, tale da prefigurare l'assunzione da parte del nostro Paese della responsabilità di fornire nel 2008 alla NATO Response Force (NRF) la direzione della componente Forze Speciali, tramite un elemento di comando CJSOTF (Combined Joint Special Operations Task Force).

Lo annuncia, con legittimo orgoglio, il comandante, generale di divisione Marco Bertolini, una figura simbolo delle Forze Speciali italiane, già presente a Beirut, giovane capitano, nel 1982 con gli incursori del Col Moschin, reparto che avrebbe poi comandato in due riprese, seguendo il suo innalzamento organico da battaglione a reggimento, prima di assumere il comando della stessa Brigata Paracadutisti Folgore e quindi il nuovo incarico, prestigioso ed appassionante.

"Siamo i primi a formulare ogni esigenza, a pianificare ogni procedura, a redigere ogni direttiva di riferimento, stiamo scrivendo su un foglio bianco" ci confida il generale, "ed ogni giornata rappresenta una sfida stimolante".

Posto alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa, il COFS ha lo scopo di gestire in un'ottica unitaria l'impiego di aliquote delle Forze Speciali appartenenti alle tre Forze Armate e, parzialmente, all'Arma dei Carabinieri, e di affrontare le relative problematiche addestrative e di equipaggiamento, quando rilevanti per la piena integrazione interforze. Il suo comandante riveste inoltre il ruolo di consulente del Capo di Stato Maggiore della Difesa per vari aspetti riguardanti le Forze Speciali, il loro impiego operativo innanzi tutto, ma anche per esprimere un parere autorevole in tema di approvvigionamenti ed acquisizioni di nuovi materiali, chiamati a rispondere a precise esigenze di interoperabilità.

La costituzione del nuovo organismo interforze ha fatto seguito ad analoghe esperienze maturate presso le forze armate statunitensi, britanniche e francesi, che avevano ravvisato l'esigenza inderogabile di affidare ad un unico comando la gestione delle unità non convenzionali.

Naturalmente le strutture create in questi Paesi, come altre edificate in nazioni più piccole o di minori tradizioni militari, presentano tra loro notevoli differenze concettuali ed organizzative e riflettono scelte talvolta coraggiose ed

innovative, in altri casi più conservatrici.

Tali diversità si sono tradotte in soluzioni organiche, dipendenze gerarchiche, livelli di integrazione e di indipendenza operativa assai diversificate.

Il modello adottato nel nostro Paese tradisce una approccio estremamente prudente, non svincolando in alcun modo i reparti definiti di competenza (Col Moschin, GOI, RIAM più aliquote del GIS) dalle rispettive catene gerarchiche di appartenenza, ma limitandosi ad assumere l'onere della gestione del loro impiego in operazioni, in diretta collaborazione con il COI, il Comando Operativo di Vertice Interforze, che non a caso condivide con il COFS, presso l'aeroporto romano di Centocelle, la sede ed addirittura la palazzina comando.

Nei confronti di queste unità di incursori il comando retto dal generale Bertolini esercita una responsabilità indiretta sull'addestramento, che rimane di competenza delle singole Forze Armate, limitandosi a fungere da supervisore al fine di accertare che vengano rimossi eventuali ostacoli ad una piena integrazione interforze. Il completo raggiungimento di questo obiettivo costituisce la prima ragione d'essere di esercitazioni complesse come la Notte Scura.

Accanto ai reparti di Forze Speciali in senso stretto, il COFS può attingere, in caso di necessità, da un ulteriore serbatoio di forze che gli possono essere assegnate per specifiche missioni, a complemento delle unità principali.

Tra queste, definite di "secondo cerchio", figurano essenzialmente le Forze per Operazioni Speciali dell'Esercito, ossia il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, il 185° Reggimento Acquisizione Obiettivi Folgore ed il REOS, Reparto Elicotteri per le Operazioni Speciali. Allo stesso livello si collocano per certi versi anche le componenti ad ala rotante dell'Aeronautica e della Marina che potrebbero essere chiamate ad appoggiare le Forze Speciali con i loro HH-3F o EH-101, questi ultimi al momento gli elicotteri più sofisticati e moderni disponibili.

Nei confronti di questi reparti il COFS esercita un'azione ridotta di monitoraggio dell'addestramento, limitata agli aspetti legati all'eventuale impiego congiunto.

Infine un terzo cerchio racchiude le unità di interesse eventuale o ulteriore, suscettibili in particolari occasioni di supportare l'azione delle Forze Speciali: la Brigata Folgore e la Forza di Proiezione Anfibia interforze, oggetto di un'attenzione del tutto superficiale.

Potenzialità e carenze

Va da sé che una scelta organizzativa e gerarchica volutamente prudente e non innovativa, se da un lato ha permesso al COFS di raggiungere in breve tempo un apprezzabile livello di operatività in ambito nazionale, dall'altro presenta non poche limitazioni, come la mancanza di una concreta autonomia di bilancio e la mancata assegnazione organica dei reparti operativi e di supporto, gelosamente custoditi dalle rispettive Forze Armate e gestiti con una catena gerarchica non particolarmente breve, né priva di possibili sovrapposizioni, soprattutto per quanto riguarda l'Esercito.

Queste carenze possono essere particolarmente avvertite proprio nelle fasi di schieramento in operazioni ed anche nelle esercitazioni complesse come la "Notte Scura". Certo le ristrettezze finanziarie che assillano lo strumento militare italiano non favoriscono la rapida crescita delle

potenzialità del COFS e dei reparti che ad esso fanno riferimento, ma alcune scelte di carattere strutturale, normativo ed organizzativo potrebbero essere assunte senza eccessivi oneri economici, anzi favorendo i risparmi e le sinergie generati da una più spiccata integrazione interforze e dalla gestione diretta degli elementi dipendenti. Ma servono direttive, anche politiche, precise e coraggiose.

Limitando il nostro esame alla realtà attuale del COFS, appare fortemente limitativa l'assenza di un reparto comando organico, in grado di agevolare l'attività e la stessa sopravvivenza sul terreno di un ente che, per quanto molto più snello ed essenziale dei corrispondenti organismi convenzionali di pari livello, deve comunque affrontare innumerevoli problemi logistici, di sicurezza e dei trasporti, in particolar modo per quanto riguarda la sua aliquota proiettabile.

Estremamente restrittiva risulta poi la mancanza di un reparto trasmissioni dedicato, posto stabilmente alle dirette dipendenze del COFS, o quanto meno identificato, addestrato ed equipaggiato esclusivamente per operare in suo supporto..

Attualmente il comando dispone in proprio dei materiali per le comunicazioni e le informazioni che gli consentono di dialogare dalla propria sede stanziata con i reparti impiegati in operazione, ma qualora un suo elemento rischiarabile venisse inviato in teatro, come nel caso dell'attivazione del CJSOTS, mancherebbe del tutto la disponibilità organica di una componente trasmissioni in grado di collegarlo da un lato con i comandi superiori, dall'altro con gli Special Operations Task Group dipendenti. Nonostante l'eccellente apporto ottenuto, nella "Notte Scura 06", dall'11° Reggimento Trasmissioni e dai suoi tecnici straordinari, nell'ambito delle operazioni speciali nulla deve essere lasciato all'improvvisazione, mentre fondamentali risultano essere la familiarità assoluta tra gli operatori e la conoscenza reciproca delle rispettive procedure, mentalità, possibilità e limiti.

La terza grave lacuna che affligge la comunità delle operazioni speciali del nostro Paese riguarda la mancanza di un reparto di volo, possibilmente interforze, in grado di raccogliere, amalgamare ed impiegare al meglio i vettori ad ala fissa e quelli ad ala rotante assegnati in supporto (questi ultimi utilizzano oggi ben quattro macchine differenti, appartenenti a tre diverse Forze Armate).

Con la parziale eccezione del REOS, le nostre Forze Speciali infatti non dispongono oggi di assetti aerei dedicati, o almeno di equipaggi di volo e di strutture di comando e gestione preventivamente individuate, orientate ed adeguatamente formate.

Senza nulle togliere alle professionalità, comunque elevate, presenti in queste linee di volo, ed in particolar modo in quelle dell'Aeronautica, risulta fondamentale che piloti ed equipaggi destinati ad operare con le Forze Speciali conoscano in modo approfondito le loro procedure e ne condividano, almeno in parte, disagi e rischi in sede di addestramento. La prima caratteristica di un equipaggio di volo addetto alle Forze Speciali, accanto all'abilità tecnica e alla completa padronanza di un mezzo sofisticato e possibilmente equipaggiato in modo specifico, risulta essere la determinazione a voler portare a termine a tutti i costi la missione, sia che consista nell'inserimento di un distacco di incursori sia che, e forse a maggior ra-

gione, ne rappresenti l'estrazione a fine missione.

Probabilmente, sotto tale aspetto, l'individuazione da parte dell'Arma Azzurra di una componente SOF nell'ambito della 46° Brigata Aerea avrebbe rivestito un'urgenza maggiore rispetto alla creazione di un autonomo nucleo di commandos.

Rispetto ai Paesi militarmente più evoluti il nostro strumento non convenzionale manca infine di un reparto speciale informativo, destinato a missioni humint da svolgersi in profondità ed in grado di raccogliere informazioni ambientali e di aprire la strada all'intervento delle Forze Speciali tradizionali.

Un cenno, per concludere, sull'integrazione tra i vari reparti in materia di formazione degli operatori. Il COFS non ritiene al momento opportuno favorire la creazione di moduli addestrativi comuni, ad esempio tra Col Moschin e GOI per la parte terrestre, in analogia a quanto avvenuto in Gran Bretagna tra SAS e SBS, posizione che andrebbe a nostro parere rivista.

Nonostante l'evidente importanza che rivestono nella comunità delle Forze Speciali le tradizioni e le peculiarità specifiche, gelosamente custodite, qualche passo meno timido nella direzione di una maggiore integrazione interforze non guasterebbe. Per fortuna sembra scongiurato il rischio della creazione, nell'ambito del RIAM, di una struttura formativa autonoma, caldeggiata da alcuni ma difficilmente giustificabile.

Anche la netta differenziazione tra le Forze Speciali e quelle di supporto di tipo ranger, incluse in un diverso e più limitato ambito di competenza, appare a nostro modo di vedere troppo marcata, e rischia di ostacolare la loro migliore integrazione. Questo non certo per eludere effettive diversità di ruoli, ma per favorire costantemente ed a tutti i livelli la capacità di entrambe le componenti di agire congiuntamente. Le lezioni apprese, soprattutto nel teatro afgano, e le esperienze maturate sottolineano invece l'elevata efficacia complessiva raggiunta da Special Operations Task Group compositi, che includono reparti ranger con spiccate capacità combat, in grado di supportare, in caso di necessità e pericolo, l'azione più discreta o addirittura occulta delle Forze Speciali propriamente dette.

i Documenti di Analisi Difesa

Analisi Difesa
c/o Intermedia sas
Via Castelfranco, 22
40017 San Giovanni in Persiceto BO

Tel.: +390516810234
Fax: +390516811232
E-mail: redazione@analisi difesa.it
Web: www.analisi difesa.it

